

PRESENTAZIONE

Leggerezza, impegno e ascolto

di *Mario Dino*

Le poesie pervenute per questa Sesta Edizione del Concorso Nazionale di Poesie e Filastrocche "Non rubateci i sogni" hanno lo smalto della spontaneità e della concretezza per il ritorno ad una vita normale nella pienezza dell'esserci come ai tempi pre-pandemici.

Gli autori, ragazzi e ragazze della scuola primaria, utilizzando un registro lessicale addomesticato dalla semplicità espressiva e dalla genuinità evocativa, tracciano una panoramica a tutto tondo dei nostri giorni contrastati dalle tante e diffuse paure che l'umanità intera sta attraversando e patendo per il grave pericolo che il Nostro Pianeta sta vivendo.

Serpeggia per tutta la silloge un amarcord di antica memoria che bene si coniuga con i nuovi sentimenti che si affacciano all'orizzonte: sentimenti di leggerezza ed estasiata meraviglia a fronte della bellezza del creato e delle meraviglie che la natura imbandisce a tutti i viventi e sentimenti di gratitudine all'amata terra per *la vita che ci doni*.

Nel prendere coscienza di queste elementari verità i nostri assumono atteggiamenti di attento ascolto ai lamenti che la natura, la terra sta inviando, ai mali che l'affliggono e, novelli cavalieri di un novello probabile medioevo, si impegnano e giurano di difendere l'amata genitrice e generatrice della vita.

Partecipano emotivamente ed empaticamente alla costruzione di un progetto di sopravvivenza e di vita che accomuni la gente nel rispetto dell'altro e della natura in primis, nell'amicizia, nella fratellanza di mutuo

soccorso tra le persone che si rispettano e si vogliono bene: sognano abbracci fra tutti i viventi come quegli *alberi cresciuti insieme come fratelli*. È la Natura che dà questi esempi d'amore e i nostri li tramutano in moniti e incitamenti per tutti.

La scuola, sempre più impegnata e caricata di burrascosi e continui inutili e spesso superflui cambiamenti, ha ancora tanti insegnanti, maestri e maestre, che credono alla loro missione, al loro compito educativo e formativo. È una scuola che parla ai ragazzi, che usa ancora la maieutica socratica per tirar fuori da ciascuno il meglio di sé: i valori del rispetto, dell'ascolto, della solidarietà, della fratellanza, dell'accoglienza, vissuti ed enucleati in stili di vita superano ogni forma di barriera umana. Sono costrutti dell'essere e dello *stare* nel consorzio umano che i ragazzi introiettano pienamente anche nelle eccezioni vitali e che col passare degli anni perdono lo smalto iniziale nello scontro con i distraenti esempi della realtà che li circonda; una realtà sviante, ben organizzata solo in apparenza e i cui detentori del potere predicano bene e razzolano male.

In questa scuola si parla ancora degli sbarchi rovinosi, dei profughi, di chi scappa dalla fame, *di morte delle libertà*, di infanticidi, e delle tante paure e angosce che altri fratelli vivono e subiscono giornalmente: dei tanti focolai di guerre, vicini e lontani, noti e meno noti, che si combattono sul nostro unico pianeta terra.

Nasce da questi confronti democratici, dialettici, pedagogici, convinti e partecipati la poetica dello sbigottimento per la male sorte del nostro cielo, celestiale e paradisiaco luogo di sogni e fonte d'ispirazione per poeti e scienziati, in più parti oggi solcato da missili e supersonici di morte... *il tuo silenzio è violato dagli spari*; nasce la poetica del dolore delle madri che perdono i figli in guerre assurde o nelle traversate di quel mare cimitero da parte di migranti che fuggono dalla fame, dalle oppressioni, dalle carestie, da autarchie di dittature inumane e portatrici

di assurdi genocidi per cui ... *il pianto inconsolabile degli orfani* diventa il pianto dei nostri che non si rassegnano al *freddo della guerra che è ormai sulla nostra terra*; nasce la poetica dell'impegno che controlla la *rabbia* a fronte dei mali patiti dal genere umano e dalla natura, che fustiga ogni forma di *bullismo* verso i deboli o i diversi declinando una riflessione di saggezza inusitata, puramente filosofica... *ricordiamoci di pensare prima di re/agire*; nasce, infine, e viene vissuta in pieno, la poetica dell'ascolto perché... *quando qualcuno mi ascolta davvero io mi sento proprio leggero*.

Di fronte allo sconquasso del genere umano e dell'ammalato per eccellenza non si può rimanere indifferenti, e la **struggente agonia del pianeta Terra** non si può continuare ad addossarla agli altri; è necessario impegnarsi in prima persona, *lasciando l'impronta dell'esistenza*, della propria.

Diventa imperativo (categorico) contrapporre *al freddo della guerra che è ormai sulla nostra terra* politiche di non belligeranza e atteggiamenti di poesia della e per la vita; è urgente impadronirsi e vivere le poetiche dello sbigottimento, della comprensione del dolore, dell'impegno e dell'ascolto: in sintesi la **poetica della reciprocità nella responsabilità del vivere**.

Ho detto quanto empaticamente mi ha "graffiato". Tanto, poco? Non lo so, ma ringrazio sinceramente di cuore i tanti bambini, che hanno voluto regalarmi gravidi pensieri e toccanti passioni, col linguaggio della loro innocenza e genuinità.

Buona lettura.

La vita non è questione
da affrontare con lineari calcoli,
occorre tagliare sempre il superfluo.

deunos

*È dell'inferno dei poveri
che è fatto il paradiso dei ricchi.*

V. Hugo

1° Premio

Classe 2^aA I.C. "Collegno Marconi"
Scuola Primaria "Cervi" - Collegno (TO)

Nonsodove

Il paese di Nonsodove
è stupendo anche se piove,
è un paese proprio bello
con la torre ed il castello.

Ma in quel posto non si ride
la contesa li divide
e la gente, proprio tutta,
sempre ha la faccia brutta.

Se fa sole o tira vento
non puoi certo esser contento
e neppure quando piove
nel paese di Nonsodove.

È un paese molto strano
là c'è sempre un gran baccano,
c'è chi urla, c'è chi sbuffa
e chi dice sempre uffa.

In verità c'è anche la scuola
ma non si ascolta una parola,
uno ride, l'altro mente,
non impari proprio niente.

Uno si agita, un altro sbadiglia
e c'è sempre il parapiglia,
sia i grandi che i piccini
sono tristi, poverini!

Pensa il re, preoccupato
come ciò sia capitato:
sia i bimbi che gli adulti
senton sempre chiasso e insulti.

Ognun fa ciò che gli pare,
c'è nessuno ad insegnare,
né le mamme né i papà
guardan ciò che il figlio fa.

Pensa il re una soluzione
dice a tutti: "Attenzione,
perché in mezzo a quei bambini
ci son due principini.

Principessa e principino
educati van benino,
molte cose devon fare
e moltissimo imparare.
Guai a voi se li avrà visti
ignoranti, sciocchi e tristi!"

2° Premio

Classe 3^ªB I.C. "Collegno Marconi"
Scuola Primaria "Marconi" Collegno (TO)

Cerco una rima

Or la gente preoccupata
si da una regolata,
chi comincia a lavorare,
chi si mette ad insegnare.

Ora studiano i bambini
sempre allegri e assai carini,
son gentili, son felici,
tutti quanti sono amici.

Dopo un anno o forse tre
ecco un giorno arriva il re
e gli dice una vecchina:
"Di' qual è la tua bambina?"

Dice il re tutto beato:
"Chi rispetta é rispettato,
principessa e principino
è ogni bimba, ogni bambino."

Cerco una rima
mi sveglio alla mattina
e spero proprio di trovarla carina.
Cerco una rima
per tutto il giorno
e non la smetto di guardarmi intorno.
Cerco una rima
quando arriva la sera
e vorrei tanto che diventasse vera.
Cerco una rima
per dire quello che mi piace,
che in tutto il mondo ci sia la pace.
Cerco una rima
perché grazie a una poesia
si può sconfiggere la guerra con la fantasia.



3° Premio

Classe 5ªA I.C. "Collegno Marconi"
Scuola Primaria "Leumann" Collegno (TO)

Cielo stellato

Cielo stellato sopra di me,
il tuo manto è squarciato dalle esplosioni,
il tuo silenzio è violato
dagli spari,
dal dolore delle madri,
dal pianto inconsolabile degli orfani.
Intorno a me macerie,
nel mio cuore l'incertezza del futuro,
su di me l'ineffabile bellezza del firmamento
m'invita a sperare:
cielo stellato,
inerte testimone di soprusi e violenze,
a te rivolgo la mia muta preghiera,
come un grembo materno
accogli le mie paure,
consola le mie lacrime,
restituisci dignità ai miei sogni di fanciullo.

Cielo stellato,
nel tuo abbraccio avvolgente
culli la notte serena
dei bambini del mondo,
miei fratelli lontani,
dormono beati, certi del dono del domani,
sognano fate e balocchi,
ignari dei tormenti delle mie notti.

Cielo stellato
Sulle folli mire dei potenti,
giudice silenzioso
di questa misera umanità
che crede d'essere per sempre
e invece passerà,
placa il fuoco dell'ira,
mitiga la smania di potere,
innalza la coscienza
di chi indossa una maschera inumana.

Cielo stellato,
discreto confidente, a te affido il mio grande desiderio,
benigno Padre,
riunisci i tuoi figli
nel tuo amorevole abbraccio,
nessuna razza: solo umani uniti in fratellanza,
nessuna nazionalità: solo bandiere
che sventolano libere nel cielo stellato.

Se fossi io a fare il cielo

Se fossi io
a fare il cielo
lo farei con il sole e la luna
abbracciati
e le stelle
come bimbe
che giocano a palla
con i pianeti,
a nascondino col pigiamino
a "Un, due tre stella"
ad acchiapparella.
Se fossi io
a fare il cielo
lo farei al contrario...
la terra su
e il cielo giù
e se i bambini
scivolassero di più
cadrebbero
nel soffice cielo blu
e le stelle
li prenderebbero per mano
e li farebbero volare
e poi danzare
nel blu mare.



Classe 3^aB

Il Circolo Didattico "Don Saverio Valerio"
Gravina in Puglia (BA)

Iraq

Iraq, ti devo lasciare.
La bellezza,
il profumo
dell'Iraq.
Ti devo lasciare, Iraq.
il destino dice
che ti devo lasciare
come l'anima che lascia il suo corpo.

Non ti lascerò, Iraq
perchè sei una stella,
che mi resta nel cuore.
E le mie lacrime,
dicono che sei il paese
più bello del mondo.

Addio Iraq,
ti devo lasciare.

Karam Al Jassani
Classe 5^aB I.C.
Pordenone Centro

يجب أن أتركك يا عمرك
الجمال ،
عمرك ،
يا عمرك
يجب أن أتركك يا عمرك
الاستقبال يقول لي
يجب أن أتركك
مثل الدوح التي تترك الجسر
ولكن لن أتركك يا عمرك
لأنك كالخروج
التي ستبقى في قلبي
ودعوتني
تقول لي أنت البلد
الجميل في العالم
وداعاً يا عمرك
يجب أن أتركك